

Il caso Nella controllata del gruppo vicentino 40 operai morti di cancro. La procura: misure di sicurezza scarse

Marlane, processo ai vertici Marzotto

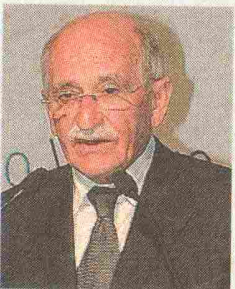
Omicidio colposo e disastro ambientale: dal gup Favrin, Storer e il conte Pietro

VICENZA — Quattordici dirigenti del gruppo vicentino Marzotto sono indagati dalla procura di Paola (Cosenza) con accuse che vanno dal disastro ambientale all'omicidio plurimo colposo. L'udienza preliminare si svolgerà nel tribunale calabrese giovedì prossimo, 30 settembre: in quella sede si deciderà il destino degli indagati, fra i quali ci sono i veneti Pietro Marzotto, Lorenzo Bosetti e Antonio Favrin.

L'indagine riguarda la gestione dell'azienda Marlane di Praia a Mare, chiusa nel 2004 ed acquisita dal gruppo Marzotto nel 1989 assieme alle altre proprietà e filiali della Lanerossi, e intende far luce sulla presenza di un deposito abusivo di rifiuti nocivi e sul decesso per cancro di una quarantina di ex dipendenti. Il marchio Marzotto ieri, attraverso l'avvocato interno Giovanna Lazzarotto, ha fatto sapere che per ora non intende rilasciare dichiarazioni. L'indagine è nata anche in seguito alle testimonianze di famiglie di ex operai morti per cancro.

La procura vuole verificare presunte contaminazioni sul posto di lavoro: secondo alcune testimonianze nell'azienda tessile tintura, tessitura e finissaggio si svolgevano senza muri separatori fra i reparti, quindi eventuali emissioni nocive venivano respirate da tutti. Oltre a questo, per gli inquirenti non vi erano sufficienti misure di sicurezza. Si indaga poi sul

Indagati



Pietro Marzotto, Antonio Favrin e Silvano Storer (dall'alto in basso) sotto inchiesta dalla procura cosentina

deposito di scarti nocivi nel terreno adiacente. Fra gli indagati ci sono anche Pietro Marzotto, 72 anni residente a Concordia Sagittaria (Venezia), presidente della Lanerossi e Antonio Favrin, 71 anni di Portogruaro (Venezia), amministratore delegato della Marzotto dal 2001 al 2004.

Fra gli ex dirigenti veneti coinvolti c'è anche Lorenzo Bosetti, vicepresidente della società e di Lanerossi dal 1989 al 1993, oggi ai vertici dell'Ava, Alto Vicentino Ambiente (società che si occupa dello smaltimento dei rifiuti altovicentini). «Bosetti è coinvolto solo per il filone di inchiesta che riguarda il deposito di rifiuti - precisa Lucio Zarantonello, il suo legale - e solo in modo formale, in quanto è stato amministratore quei quattro anni. Peraltro non è chiaro se il deposito sia sorto prima o dopo l'uscita di Bosetti da Marzotto». Gli altri indagati sono: Attilio Rausse, 62 anni, di Recoaro, responsabile dello stabilimento calabrese dal 2003 al 2004; Silvano Storer, 63 anni, di Mogliano Veneto (Treviso), consigliere delegato Marzotto dal 1997 al 2001; Jean de Jaegher, 72 anni, di Vicenza, amministratore Marzotto dal 1996 al 1997; Carlo Lomonaco, 63 anni, di Praia a Mare, responsabile del reparto tintoria del 1973 al 1988; Bruno Taricco, 78 anni, di Praia a Mare, responsabile della fabbrica dal 1980 al



Incriminata

La ditta Marlane di Praia a Mare acquisita dal gruppo Marzotto e chiusa nel 2004

1987; Vincenzo Benincasa, 64 anni, di Praia a Mare, direttore di produzione dal 1987 al 1988; Salvatore Cristallino, 61enne residente a Sapri (Salerno), responsabile della tintoria tra il 1989 e il 2003; Ivo Comegna, 58 anni, residente a Praia a Mare, responsabile di tintoria e finissaggio negli anni '80; Giuseppe Ferrari, 76 anni, residente ad Arezzo, responsabile della fabbrica dal 1978 al 1980; Lamberto Priori, 83 anni, di Milano, amministratore delegato

di Lanerossi dal 1980 al 1987; Ernesto Emilio Fugazzola, 71 anni, di Cassina Rizzardi (Cosenza), amministratore di Marzotto dal 1993 al 1995. Giorgio Langella, segretario vicentino della Federazione della Sinistra, interviene sulla vicenda e denuncia che «alla Marlane è successo qualcosa di eccezionale gravità, una strage di persone e una devastazione ambientale».

Andrea Alba